



Berna, il 22 gennaio 2026

## COMUNICATO STAMPA

# NO ALL'INIZIATIVA «200 FRANCHI BASTANO!» CHE COLPISCE DIRETTAMENTE LA CULTURA SVIZZERA - SE PERDE LA CULTURA, PERDONO TUTTI

**L'associazione professionale di categoria t. Professioni dello spettacolo Svizzera raccomanda di votare NO alla votazione popolare dell'8 marzo 2026 sull'iniziativa di dimezzamento della SSR «200 franchi bastano». L'iniziativa avrebbe conseguenze molto gravi per la cultura e colpirebbe soprattutto le regioni linguistiche più piccole, nonché i formati di nicchia e i progetti per i giovani.**

L'iniziativa mira a ridurre drasticamente il canone radiotelevisivo per le economie domestiche e a esentare completamente le imprese dal pagamento. In questo modo, alla SSR verrebbe sottratta una parte molto rilevante delle sue risorse finanziarie. Secondo le stime attualmente disponibili, le entrate della SSR si ridurrebbero di circa 650 milioni di franchi già solo a causa delle modifiche al canone; considerando anche le previste perdite pubblicitarie, il budget complessivo scenderebbe a circa 750 milioni di franchi – risultando così ben più che dimezzato.

Per la cultura le conseguenze sarebbero gravi. La SSR è una committente e una partner fondamentale: per il cinema svizzero e le coproduzioni, per la musica, per le produzioni e la postproduzione, per l'informazione e la critica culturale, per gli archivi e per la visibilità di giovani talenti, minoranze e regioni periferiche. Se vengono a mancare le risorse, ne deriveranno meno mandati, meno presenza e meno mediazione culturale.

Infine, con i suoi canali, la SSR è anche un mezzo centrale per le persone con disabilità. In Svizzera vivono quasi un milione di persone con una disabilità sensoriale. Grazie alla sottotitolazione, all'audiodescrizione e alla lingua dei segni, la SSR garantisce a queste persone l'accesso alla cultura.

*t. Professioni dello spettacolo Svizzera* fa queste affermazioni alla luce della realtà: la SSR è già sottoposta a una forte pressione sul piano dei risparmi. Un ulteriore dimezzamento non rappresenterebbe un'«ottimizzazione», ma imporrebbe tagli che si farebbero sentire per primi soprattutto nelle regioni linguistiche più piccole e nei formati di nicchia e per i giovani.

*t. Professioni dello spettacolo Svizzera* sostiene le riforme e mantiene un dialogo critico con la SSR, ma le riforme hanno bisogno di un finanziamento sostenibile. Un dimezzamento renderebbe il mandato culturale una farsa.

#### **Citazione (liberamente utilizzabile dai media)**

"Non lasciamoci sedurre dai facili risparmi: il dimezzamento causerebbe perdite economiche e sociali enormi. Alla lunga, i danni supererebbero i benefici non solo per il settore culturale, ma per l'intera popolazione."

Cristina Galbiati, Co-Presidente, t. Professioni dello spettacolo Svizzera

#### **Contatto media:**

Cristina Galbiati, Co-Presidente, t. Professioni dello spettacolo Svizzera  
cristina.galbiati@tpunto.ch / Telefono: 078 698 16 67

#### **Materiale informativo**

### **Importanza della SSR per la cultura**

La cultura è il cuore del mandato di servizio pubblico, non un accessorio.

La SSR è un'attrice indispensabile per la produzione, il sostegno e la mediazione culturale in tutte le regioni linguistiche: dagli incarichi a cineasti, al sostegno alla musica e ai diritti d'autore, passando per l'informazione culturale, le recensioni, gli archivi e la visibilità di giovani talenti, minoranze e regioni periferiche. Il giornalismo culturale genera orientamento, visibilità e reddito; senza un finanziamento stabile, questa infrastruttura collasserebbe.

### **Argomenti principali di t. Professioni dello spettacolo Svizzera**

#### **t. Professioni dello spettacolo Svizzera sostiene la SSR, seppur con spirito critico**

Come membro dell'associazione mantello Suisseculture, *t. Professioni dello spettacolo Svizzera* mantiene un contatto regolare e aperto con la SSR esercitando critiche laddove i formati culturali vengono tagliati e la presenza della cultura viene ridotta. Tuttavia, un'ulteriore riduzione del budget aggraverebbe drasticamente queste criticità: meno giornalismo culturale, meno mandati, meno mediazione. Per questi motivi *t. Professioni dello spettacolo Svizzera* si oppone all'iniziativa di dimezzamento a tutela della cultura e di operatrici e operatori culturali attivi nell'ambito delle arti della scena indipendente. Al tempo stesso, esprime aspettative chiare verso la SSR: attuazione del mandato culturale e formativo, obiettivi trasparenti, garanzia della qualità e tutela della pluralità in tutte le regioni linguistiche.

## Se perde la cultura, perdono tutti

Le conseguenze di una riduzione del canone per le economie domestiche e dell'abolizione del canone per le imprese sarebbero:

- Chi crea cultura perderebbe mandati e diritti d'autore (cinema e coproduzioni, musica, scena indipendente, tecnica, postproduzione, critica);
- Il pubblico perderebbe varietà e formati apprezzati delle diverse discipline;
- Le regioni perderebbero visibilità.

Il mandato di prestazione del servizio pubblico dei media, sancito dalla Costituzione e dalle concessioni, non potrebbe più essere adempiuto.

## Per diversità e pluralismo

La Svizzera è plurilingue, federale e culturalmente eterogenea. Offerte autonome in tutte le regioni linguistiche, studi regionali e informazione sulle regioni periferiche e sulle minoranze comportano costi aggiuntivi, ma sono fondamentali per la coesione del Paese. Una riduzione delle risorse colpirebbe per prime le regioni linguistiche più piccole, i formati di nicchia e quelli per i giovani talenti. Del pluralismo fa parte anche il mandato estero (per esempio swissinfo.ch e i partenariati come 3sat e TV5MONDE): esso rende visibile la cultura svizzera a livello internazionale, apre canali per coproduzione e distribuzione e rafforza la «Quinta Svizzera» (diaspora). Dimezzare il budget significa indebolire questi ponti sia verso l'interno che verso l'esterno.

Ulteriori informazioni e aggiornamenti regolari sono disponibili anche sulla pagina dell'associazione mantello Suisseculture (in francese):

<https://www.suisseculture.ch/actualites/200-chf-ne-suffisent-pas/>